

# Amori e dolori della Contessa Lara, la poetessa sedotta da Riva Ponente

**Sul finire dell'Ottocento fu una delle scrittrici più affermate. E per "U cantu" nutriva una particolare predilezione**

MARIO DENTONE

PER UNO COME ME, cresciuto e vissuto a Renà e a Riva Trigoso, il torrente Petronio scava da sempre un solco non solo geografico, ma addirittura storico, tradizionale, persino di cognomi (anche se ormai lo sviluppo edilizio ha creato migrazioni da una parte, levante, all'altra, ponente), fra Levante e Ponente. A Levante Renà e... Riva, e a Ponente, Ponente. Sì, perché è difficile per i rivani di levante dirsi di Levante: no, sono di Riva, perché per loro quelli di ponente è come se non lo fossero, sono di Ponente. E così, eppure la scuola era unica, (a Levante), così come l'asilo, e poi si cresceva tutti assieme. A Levante ci sono i cantieri navali, e la distinzione campanilistica c'era, eccome.

Fu Giovanni Descalzo, il poeta, duramente mie ricerche, ad aprirmi un nuovo orizzonte su Ponente, quando in alcuni suoi articoli apparsi su *Il Secolo XIX*, e su altri giornali, scrisse delle vacanze rivane di una poetessa e scrittrice fra le più famose (non solo per romanzi, racconti, e rubriche

d'amore, ma anche per intrecci sentimentali) del suo tempo: Evelina Cattermole sposata Mancini, separata, e via via "impegnata" in vicende amoroze con poeti, militari, amanti vari, e nota a tutti, anche all'astoria letteraria italiana con lo pseudonimo di "Contessa Lara".

Ebbene, la Contessa Lara amò sempre trascorrere lunghi periodi di passeggiate e spiaggia proprio a Riva Trigoso, e precisamente a Ponente, nell'angolo estremo oggi noto come "U cantu", in una di quelle antiche case di pescatori davanti al mare e al vento, con i leudi tutti schierati a vele aperte, pronti a scendere in acqua, fra donne semplici vestite di nero, sedute fuori a cucire reti, e le reti stese ad asciugare al sole sulla strada. La Contessa Lara era là, gentile e sorridente, innamorata di quel mare nello scirocco e nel libeccio, con Ginestra e Punta Manara alle spalle, a passeggiare lei elegante coi suoi abiti bianchi, i corpetti stretti e l'ombrellino, in accoutrements sempre perfette, a braccetto di Mario Rapisardi, famosissimo scrittore del tempo, o il giovane Giovanni Alfredo Cesareo, oppure il giovanissimo ufficiale di Marina Ferruccio Bottini. Pensate, a quel tempo, una donna, a Riva!

Ma era la Contessa Lara e di Riva scrisse versi come: "Tra piante auguste/ in faccia al mare immenso/a lun-



La copertina del libro

ghi sorsi bere/bramo l'odore ch'emana il pino e l'alga: odor sottile e intenso./Ritornerem fanciulli. Io su la riva/scarpe e calze di seta/mi torrò, sollevandomi la vesta/perché schiumante e viva/l'onda che mai s'acqueta/da torno al corpo mio sobbalzi in festa".

Quella del 1896 fu l'ultima estate che Lara trascorse a Riva, ormai in preda a una crescente ansia per le minacce del fallito e sbandato suo amante "ufficiale", il Pierantoni, che lei manteneva ormai succube, fra desiderio di liberarsene e soggezione.

Infatti quando rientrò a Roma, nel suo appartamento, proprio il suo amante, oggi si direbbe "compagno", convivente, in un raptus di gelosia e

disperazione, dopo averla picchiata, trovò la pistola di lei su un comodino e le sparò. Lei morì, sparì squallidamente tutto, di lei, soldi, gioielli, testamento, eredità, persino lettere, e ultimo sparì il corpo, nessuno se ne prese cura, e finì in una fossa comune.

Sono rimaste le poesie, le novelle, i romanzi, alcuni ritratti bellissimi, e oggi un libro davvero bello, accurato nelle ricerche, ma soprattutto veritiero nei confronti dei pregiudizi salottieri di allora verso lei, verso giudizi tranciati sul personaggio, ovviamente post mortem, e durante il processo. È un vero e proprio racconto della Contessa Lara che parte dalla sua morte tragica, cui *Il Secolo XIX* del 2 dicembre 1896 (il giorno dopo il decesso) dedicò la prima pagina, annoverandola fra le sue firme di successo.

Il libro, uscito in questi giorni da Garzanti, dal titolo molto bello, "Dopo ogni abbandono", è stato scritto da Brunella Schisa, giornalista affermata e narratrice di successo (ha vinto anche un Premio Rapallo-Carige per la donna scrittrice) ed è certamente uno degli eventi editoriali della stagione letteraria che sta per iniziare, e soprattutto per la Liguria che Lara amò, in particolare Riva e tutta la costa di levante, per un ritorno a oltre un secolo fa, quando gli unici rumori erano mare e vento.

MARIO DENTONE, sestrese, è saggista e scrittore



Uno scorcio del suggestivo borgo di Ponente a Riva Trigoso